

*sciallo d'Etrè* alla lor Città, il quale così ben regalò di bombe quel Popolo, che l'astrinse nel dì 29. di Giugno a chiedere misericordia, a restituir tutti gli Schiavi Franzesi, e a pagar per emenda di tante prede da lor fatte cinquecento mila Lire di Francia. Riportò il plauso d'ognuno questo gastigo, perchè troppo meritato da que' Ladroni infedeli. Ma restò all'incontro disapprovato il rigore, con cui quel Monarca diede la Pace alla Repubblica di Genova con una Capitolazione sottoscritta in Versaglies nel dì 12. di Febbraio, per la quale fu obbligato quel Doge, cioè *Francesco Maria Imperiali* con quattro Senatori a portarsi in Francia a' piedi del Re, per attestare alla Maestà sua il dispiacere d'aver incontrata la sua indignazione. Furono anche obbligati i Genovesi a disarmar le quattro nuove Galee, a dar congedo alle milizie Spagnuole, e a rifare i danni cagionati dalle bombe Franzesi a tutte le Chiese e Luoghi sacri della loro Città. Per tale aggiustamento s'era adoperato vivamente il Nunzio Pontificio *Ranucci* d'ordine del sommo Pontefice, e perciò alla medesima Santità sua fu rimesso il rassare il pagamento intimato alla Repubblica pel suddetto risarcimento. Obbligò eziandio esso Re nel dì 30. di Agosto i Corsari Tunisini alla restituzion de' gli Schiavi Franzesi, con altre condizioni vantaggiose alla Francia, anzi a qualunque Cristiano, che navigasse sotto la bandiera Franzese. Ma quel che fece maggiormente risuonare il nome del Cristianissimo Monarca, fu l'Editto da lui pubblicato nell'Ottobre di quest'Anno, con cui rievocò ed annullò l'Editto di Nantes del 1598. vietando in avvenire ne' suoi Regni l'esercizio della Setta Calviniana. Che lamenti, che esagerazioni facesse tutto il Partito de' Protestanti per questa risoluzione del Re Cristianissimo, non si potrebbe esporre, se non con assaiissime parole. Declamarono essi sopra tutto contro alcuni eccessi commessi nella conversion di quegli Ugonotti, che o non vollero, o non poterono uscir di Francia. Rumoreggiarono altri contro la poca economia del Re, il quale lasciò partir da i suoi Regni tante migliaia di famiglie Eretiche, e con esso loro tanti milioni d'oro, e tanti Artisti, che andarono ad arricchir paesi stranieri. Ma il Re volle preferire al proprio interesse il ben della Religione Cattolica, e la quiete della sua Monarchia, la quale per gli esempi passati non si trovava mai sicura, nutrendo nel seno gente di Religion diversa, che non cessava di tentar di nuocere, e teneva sempre in sospetto la Corona. In somma presso i Cattolici sì pia e generosa azione di *Luigi XIV.* tale fu, che basterà sempre a rendere glorioso ed immortale il suo nome.

NELLA campagna dell'Anno presente fu risoluto dall'esercito Cesareo,